

per qualche fecolo, come in oltre da un Passo delle Basiliche comprova il Savot *de Nummis Antiq. Cap. 17. d. part. 3.*, poichè se diversamente fosse seguito, Giustiniano nel suo Codice avrebbe corretto tal proporzione, come correffe la proporzione del Rame con l'Oro nella *l. Aeris pretia C. de Collatione Aeris lib. 10.*, che era di Arcadio, e Onorio, riducendo a 20. libbre di Rame per un soldo d'Oro la proporzione, che detti Imperadori autori della Legge avevano nell'Anno 396. pubblicata in 25. libbre.

51. Si passa in appresso senz' altra notizia intermedia ai tempi di Carlo Calvo, ove nei suoi Capitolarj *lib. 32. Cap. 24.* si trova fissata la proporzione duodecima.

52. Giorgio Agricola nel suo Libro *de Pretio Metallorum*, dice, che i Vecchj dei suoi tempi in Germania potevano ricordarsi di una proporzione, che era corsa a 13., e $\frac{2}{3}$., e che dopo l'Oro scemò, sicchè al tempo dello Scrivente si trovava a 11. Il Molineo nel suo Tratt. *de Mutation. Monetarum*, attesta di aver veduto negli atti della Zecca di Parigi, che qualche volta la proporzione era arrivata fino a 16., come avverte il Savot *Cap. 6. d. part. 3.*, il quale *al Cap. 19.* sopra la fede del Pancirolo fa menzione anco di una, che era arrivata a 18., e al tempo dell'istesso Savot, dice *nel d. Cap. 19.*, che la proporzione, secondo gli Ordini Reali, era a 13., ma secondo la pratica, era a $12. \frac{1}{2}$. Il Budeo *de Asse lib. 3.* attesta nel suo tempo essere a 12. Il Davanzati nella sua *Dissertazione delle Monete pag. 154.* asserisce di 12. in 13., Gio: Bodino 12., e in Milano il Rovida nella sua *Consultaz. scritta nell'Anno 1596. impres. Tom. 2. Argel. pag. 285.* attesta, che era a 12.,

e in tale stato pare, che più comunemente si trovasse fino allo scopri-mento dell' America, cioè, fino a quel tempo, che le Miniere d' America furono messe in attività da aprire una nuova forgente di Oro, e d'Argento da portarsi in Europa, il che seguì almeno rispetto alla nostra Italia circa il principio del fe-colo decimosettimo, in cui tutti i prezzi dei generi si vedono general-mente alzare in paragone dell' Oro, e dell' Argento, e in questo paragone divenire più prezioso di prima l'Oro sopra l'Argento, come dimostra l'Anonimo Cremonese, *delle Monete d'Italia Cap. 10. e segu. Argel. Tom. 2.*, e può vedersi nelle Osservazioni Monetarie dall' Anno 1161. fino all'Anno 1737. *d. Tom. 2. Argel. pag. 24.*, e come prova il progresso dei prezzi dello Zecchino Veneziano, che si trova *in d Tom. 2. a pag 69.*, e altre molte Tavole, che sono nell' istessa Raccolta.

53. Ma anco dopo questa celebre inondazione dei Metalli Ame-ricani la proporzione medesima non ha mai preso un piede fisso, poichè molto Oro, e molto Argento dall' Europa passando nell' Asia, da cui non ci torna altro, che generi, dalle diverse circostanze di questo Commercio sommamente per l'Europa tutta passivo, e dalle diverse Relazioni, che le Provin-cie hanno con esso, e dalla diversa attitudine, che rispettivamente i loro Metalli hanno a fortire dall' Europa, o almeno dal loro vortice di Commercio nascano le tante dif-ferenze, che si osservano da Provin-cia a Provincia, e nell' istessa Pro-vincia in brevi intervalli di tempo.

54. Quantunque il Du-Tot ponga modernamente la proporzione d'Inghilterra in 14., e tre quinti, Gio: Lock appena quaranta anni